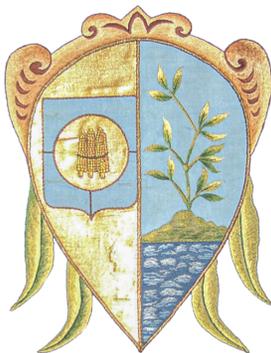


ETTA

da San Felice ad Auschwitz



Comune di San Felice del Benaco, via XX settembre 11,
25010 San Felice del Benaco

Sito

<http://www.comune.sanfelicedelbenaco.bs.it/>

Facebook

<https://www.facebook.com/Comunedisanfelicedelbenaco/>



Fotografia di Etta Reinach. Autore Emilio Sommariva.
Su gentile concessione del Ministero della cultura
Pinacoteca di Brera – Biblioteca Braidense, Milano

Lettera di Etta De Benedetti Reinach

Le mie prime parole sono di un ringraziamento sincero e commosso per il sindaco di San Felice del Benaco Simone Zuin, per la sua preziosa collaboratrice Daria De Micheli e ovviamente per il Prof. Zola, sempre disponibile a questo meraviglioso progetto. Senza il loro preciso lavoro di ricerca, senza la loro disponibilità, perspicacia e ferrea volontà di chiarire, di sapere, di congiungere i pezzi di un rompicapo misterioso e senza una guida chiara, non avrei mai potuto conoscere i dettagli degli ultimi giorni dei miei nonni Etta De Benedetti Reinach, Ugo De Benedetti e di mio zio, il piccolo Piero De Benedetti. Grazie quindi a tali ricerche e grazie ai ricordi di Nino Zeneri che conobbe mio padre, Giancarlo, unico scampato alle deportazioni ai campi di concentramento, grazie alla memoria di Cecilia Pilati che addirittura incontrò mia nonna Etta e raccolse le parole della sua disperazione, appena prima di sparire per sempre, ora io posso leggere le stesse pagine a voi offerte in questo libretto con stupore, con amore e con la sensazione di essere ancora più vicina alla mia famiglia e di poter cogliere la follia di alcuni uomini in quegli anni, la violenza su degli innocenti, su delle persone qualsiasi. Questo è un passato tragico appartenente al vostro territorio, a tutti gli abitanti di San Felice e alla mia storia personale, al mio cuore, eppure il passato non deve essere una prigione per rimuginare, per recriminare, per incolpare: non si vive con la testa voltata al rovescio. Il passato deve essere una dimensione del presente e non è chiuso nei libri, nelle biblioteche, negli archivi: è nella memoria, nelle voci che ascoltiamo, nel quotidiano che viviamo. Per questo sono grata che a San Felice ci sia una lapide in nome dei miei nonni e di mio zio: ci si passerà di fianco magari al ritorno dal lavoro, alla fine della scuola, giornalmente, e li si saluterà, come si saluta un vicino di casa, si dedicherà loro, sfrecciando forse in bicicletta, un sorriso o un pensiero (“Sì, adesso so chi sono i De Benedetti Reinach...”) e questo basta a riportarli nel presente, a farli appartenere al nostro tempo, a farli vivere con noi, a non dimenticare, a capire e soprattutto a non commettere gli stessi errori di cui loro furono vittime. Etta, Ugo e Piero saranno nella memoria del presente, devono essere nella memoria del futuro, per le nuove generazioni, per la curiosità dei passanti, per chi vuole imparare dalla storia.

Per non dimenticare, mai.

È così che io desidero .

Grazie San Felice del Benaco.

Etta De Benedetti Reinach
27 Gennaio 2022

PREFAZIONE

Una delle fortune di chi come me, ama ascoltare racconti di vita vissuta, è quella di poter incontrare qualche anziano che ti racconti, magari davanti ad un bicchiere di vino, episodi della sua vita da ragazzino, durante la Seconda Guerra Mondiale. Certe immagini le avevi viste solo nei film, ma il racconto diretto, viso a viso, con i dettagli dei luoghi e delle persone che conosci, le rende così vivide da farti sentire partecipe.

Per me è stato così con il racconto dell'arrivo degli Americani con i loro carri armati che percorrevano Viale Italia, ma lo è stato ancor di più con la vicenda della famiglia De Benedetti – Reinach. Ho sempre saputo, sin dal mio arrivo a San Felice del Benaco, dell'esistenza di una famiglia di origine ebraica che risiedeva nel nostro Comune durante gli anni della guerra, e poi deportata in un campo di concentramento.

È stato uno scambio di qualche chiacchiera con Daria De Micheli, appassionata ricostruttrice delle storie sanfeliciane, che mi ha riportato alla memoria certe narrazioni. Nasce da qui la proposta di approfondire la storia dei De Benedetti Reinach.

È stato un lavoro molto approfondito, che ha permesso di ricostruire e mettere in fila alcuni eventi che disegnano l'ultimo anno di vita, a San Felice, di questa famiglia prima di essere deportata ad Auschwitz e lì essere ammazzati dai nazisti.

Una storia, quella documentata in questa Pubblicazione, che non era nota neppure agli eredi che, dopo una lunga ricerca, si è riusciti a rintracciare. Il testo di Pierluigi Mazzoldi "San Felice del Benaco e il suo territorio", le testimonianze dei nostri Compaesani, qualche documento del Comune e dell'Archivio Storico di Intesa San Paolo, sono le fonti che sono state utilizzate per raccontare la vita gardesana di Etta, Ugo e del piccolo Piero.

A noi che abbiamo vissuto questa ricostruzione storica è rimasto il tormento del pensiero sull'angoscia che queste persone possono aver vissuto durante quell'anno.

Il messaggio che auspico sia veicolato da questo scritto, è che la follia nazifascista ha colpito tutti e tutto, anche un tranquillo paese com'è il nostro. Proprio per questo abbiamo l'obbligo di ricordare e non dimenticare. Una Comunità si fonda anche sulla sua storia, e questa famiglia ebrea che veniva da Milano ne è protagonista.

Si ringraziano:

Etta De Benedetti Reinach

Giacomo (Nino) Zeneri

Prof. Carlo Zola

Prof. Carlo Galante

Archivio Storico Intesa Sanpaolo.

Ministero della cultura – Pinacoteca di Brera – Biblioteca Braidense, Milano.

Comune San Felice del Benaco.

Patrizia Bonatti.

Il compianto Pierluigi Mazzoldi per il suo prezioso volume di ricerca storica "San Felice del Benaco e il suo territorio".

E tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questa ricerca.

Bibliografia documenti:

Documenti e immagini: Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli, Fascicolo Ugo De Benedetti – Maria Antonietta Reinach.

Documenti e immagini Archivio Comune San Felice del Benaco.

Documenti e immagini su gentile concessione di Etta De Benedetti Reinach.

Documenti e immagini su gentile concessione del Ministero della Cultura – Pinacoteca di Brera – Biblioteca Braidense, Milano.

La memoria, a cui ci accostiamo con sentimenti di commozione e spesso anche turbamento è uno dei pilastri sui cui si regge il nostro dovere civile e morale. La sua conservazione e promulgazione attiva, deve essere un impegno quotidiano comune, affinché il sacrificio di molti non sia reso vano, e che episodi tanto tragici, violenti e disumani, non si ripetano. Dalle dolorose ferite della nostra storia, che abbiamo imparato a conoscere, possono e devono nascere occasioni di dialogo e confronto, in virtù dei principi di eguaglianza, libertà pace e democrazia di Paesi e Popoli.

Il mio personale ringraziamento quindi a Daria De Micheli per l'egregio lavoro di ricostruzione, a Etta De Benedetti, l'erede rintracciata, per averci permesso di scrivere sulla sua famiglia e alle funzionarie dell'Archivio Storico di Intesa San Paolo e Biblioteca Braidense Milano, che con solerzia ci hanno aiutato nel fornirci preziosi documenti.

Un pensiero a Giancarlo De Benedetti, unico sopravvissuto della famiglia che ha conosciuto San Felice del Benaco e che non potrà leggere con noi questo scritto.

Il Sindaco
Simone Zuin

ETTA

da San Felice ad Auschwitz

Sul vecchio confine tra San Felice e Portese c'è una casa a righe gialle e rosse facilmente visibile dalla strada. Questo edificio, che non fu mai una casa cantoniera come alcuni potrebbero pensare, fu costruita dai proprietari di quel vasto appezzamento per ospitare il mezzadro e la sua famiglia.

La villa padronale infatti si trova più in alto, ad un centinaio di metri di distanza.

Pierluigi Mazzoldi nel libro "San Felice del Benaco e il suo territorio", citava la presenza di una facoltosa famiglia ebrea composta da Ugo De Benedetti e Maria Antonietta (Etta) De Benedetti Reinach, i quali, nel periodo della guerra erano proprietari di quei terreni.

Inserendo le loro generalità in internet si scopre che i coniugi De Benedetti, insieme al primogenito Piero di 14 anni e al padre di Etta, l'ultraottantenne Ernesto Reinach, furono arrestati, deportati e assassinati nel campo di sterminio di Auschwitz. Ne sono la testimonianza le pietre d'inciampo posate a Milano, in Via De Togni 10, ultima loro residenza milanese.

Cercando di approfondire questa vicenda, scopriamo che di questa facoltosa famiglia ha parlato anche Philippe Daverio in due puntate della trasmissione Passepartout andata in onda su Raitre qualche anno fa e troviamo anche alcuni interventi online del Prof. Carlo Galante, docente all'Istituto di Storia Contemporanea di Como, il quale ne racconta la storia e la cattura.

Le famiglie Reinach e De Benedetti infatti, erano molto conosciute all'epoca ed erano solite frequentare i salotti e l'aristocrazia milanese dei primi del '900, incrociando spesso la vita di altri nomi noti del panorama nazionale italiano. Molto si sa di loro, ma nessuno sembra essere a conoscenza del fatto che trascorsero l'ultimo periodo della loro esistenza nel nostro Comune. Contattiamo il Prof. Carlo Galante al quale riferiamo le poche informazioni emerse intervistando gli anziani del nostro paese. Grazie all'intercessione di quest'ultimo, con grande sorpresa, riceviamo una mail dalla nipote dei coniugi De Benedetti Reinach, che ora vive a Londra e che porta lo stesso nome di sua nonna. Con stupore e commozione Etta ci ringrazia per averle regalato un pezzo di storia della sua famiglia a lei finora poco conosciuta.

Decidiamo quindi di ricostruire il breve periodo trascorso a San Felice dai coniugi De Benedetti Reinach. Dalla consultazione degli Archivi Comunali e di quelli di vari Enti, emerge un corposo fascicolo dell'EGELI, l'Ente istituito nel febbraio del 1939 per curare la gestione e la liquidazione dei beni degli ebrei, che ci aiuta, insieme alle informazioni fornite della nipote, a ricomporre l'ultimo periodo di vita di questa famiglia.



Pilati Cecilia (da sinistra, la prima della seconda fila), testimone storica, e altre giovani di San Felice nel 1943.

Fonte: "San Felice del Benaco e il suo territorio" di Pierluigi Mazzoldi.

Suo nonno, Ugo De Benedetti, nacque a Torino il 17 agosto 1893. Uomo intelligente e brillante, avvocato molto noto a Torino e Milano, diventò il legale di riferimento dei maggiori gruppi industriali e bancari dell'epoca. Nel 1928 sposò Etta Reinach con uno sfarzoso matrimonio che unì due famiglie molto conosciute in società.

Maria Antonietta Reinach, chiamata Etta, nacque a Milano il 6 giugno 1904, ultima dei sei figli di Ernesto Reinach facoltoso imprenditore e fondatore della Oleoblitz, industria produttrice di lubrificanti industriali.

Etta, donna emancipata, vivace e moderna che amava la vita di società, era la figlia preferita dell'anziano padre, che ella accudì e seguì durante la vecchiaia.

Dal matrimonio con Ugo, nacquero due figli: Piero De Benedetti (1929/1943) e Giancarlo (1931/1990). Piero era un ragazzino intelligentissimo e curioso con una grande passione per l'astronomia e frequentò insieme al fratello le scuole svizzere.

La loro vita agiata e spensierata però venne interrotta il 17 novembre del 1938, quando, con l'emanazione delle leggi razziali, i cittadini di "razza ebraica" furono esclusi dal lavoro, dalla scuola e dalla vita sociale del Paese, fino ad essere privati dei loro beni mobili e immobili.

Anche il piccolo Comune di San Felice ricevette una circolare dalla Prefettura di Brescia che disponeva quando segue: *“è necessario che tutti gli ebrei, anche se discriminati, denunzino... le proprie precise generalità, indicando l'età, le condizioni fisiche e di famiglia, le proprie capacità lavorative, la loro occupazione e residenza abituale...”*.

Nel 1941, nonostante avessero già molti possedimenti in varie zone del nord Italia, Ugo De Benedetti ed Etta Reinach decisero di acquistare dalla Sig.ra Andreoli Stefana in Tosi il vasto podere a San Felice sito in località Campagnola e Monte Cimone (o Timone), intestandone $\frac{3}{4}$ ad Etta e $\frac{1}{4}$ al marito Ugo.

Da un documento scopriamo che il 7 luglio del 1938 la Sig.ra Andreoli aveva già depositato in Comune la richiesta e il progetto per la prosecuzione dei lavori di costruzione della casa colonica destinata all'alloggio del mezzadro, situata a ridosso della strada che da Portese conduce a San Felice (la cosiddetta casa a strisce).

Non sappiamo esattamente se furono i De Benedetti o gli Andreoli ad iniziare o terminare i lavori della casa colonica, ma sappiamo che nel novembre del 1941, il Sig. Zeneri Giacomo di San Felice fu assunto come mezzadro dall'Avv. Ugo De Benedetti con utilizzo di *“fabbricato colonico di recente costruzione... in perfetto ordine e stato, con vetri alle finestre, fissi e infissi”*. Contestualmente si registrava anche l'assunzione del mezzadro Sig. Zane Carlo per gli appezzamenti terrieri situati a Portese.

Nel frattempo i bombardamenti e le leggi razziali portarono molta gente a fuggire dalle città e a rifugiarsi nei piccoli borghi di campagna. Anche a San Felice, costoro furono censiti ed inseriti nel “Registro degli sfollati”. I nomi di Etta De Benedetti Reinach e dei due figli Giancarlo e Piero vennero registrati nel nostro Comune in data 7 dicembre 1942. Non compare invece il nome di Ugo De Benedetti.

Molto probabilmente, nonostante le leggi razziali impedissero la libera professione ai cittadini ebrei, Ugo De Benedetti riuscì a restare a Milano e ad esercitare la propria attività, quasi fino alla fine. Sicuramente richiese e ottenne una condizione speciale chiamata “*discriminazione*” che gli permise di svolgere il suo incarico di avvocato grazie ai legami lavorativi creati negli anni precedenti con importanti figure del mondo bancario. Egli infatti gestì grossi contratti commerciali dell'allora Banca Commerciale Italiana, fondata dai Toeplitz, amici di famiglia, che lo vollero al loro fianco quale giovane avvocato per molti anni. A conferma di ciò, in data 15 aprile 1943, l'Avv. De Benedetti stipulò con Fondiaria Assicurazioni una polizza furto-incendio per la casa padronale in San Felice, precisando che l'abitazione “... è di uso esclusivo della famiglia dell'assicurato e che la sua dimora abituale è Milano ma attualmente la villa è abitata dalla famiglia per sfollamento... e non rimane disabitata per più di 90 gg consecutivi”. La polizza elenca anche i beni mobili assicurati, tra cui pellicce, gioielli, argenteria, macchine fotografiche, pianoforti, macchine da scrivere, grammofoni, apparecchi radio ecc., beni che al termine del conflitto non tornarono più in possesso della famiglia.

Possiamo anche supporre che Ugo esercitasse la sua professione tra Milano e San Felice. Infatti un documento conservato nell'Archivio Comunale di San Felice ne conferma la presenza. Si tratta di una lettera firmata dal Podestà Sig. Caccinelli datata 21 marzo 1943 che lamenta la libera circolazione senza museruola del cane del mezzadro, lettera alla quale Ugo rispose di suo pugno apponendo il timbro “Avv. Ugo De Benedetti – San Felice del Benaco (Brescia)”. Ciò conferma la sua attività di avvocato anche nel nostro Comune. Il Sig. Nino Zerner, giovane figlio del mezzadro dei De Benedetti, al quale regalarono anche una bicicletta, ricorda la famiglia e ne descrive la volontà di apportare modifiche e ampliamenti alla tenuta che chiamarono “Villa Olivetta”. Dagli scavi effettuati, sembra che avessero intenzione di costruire un'ampia cantina per la produzione di vino e olio. Fecero inoltre piantare numerosi alberi di gelso per l'allevamento dei bachi da seta, oltre ad ulivi e viti in aggiunta a quelli già allora esistenti.

Negli archivi consultati, abbiamo prova della loro presenza e attività per tutto l'anno 1943. Infatti una ricevuta della ditta Florioli Carlo e figli di Salò, attesta che da marzo a settembre del 1943 furono effettuati lavori di giardinaggio, piantumazione, acquisti di vasi e di centinaia di fiori. Il 22 maggio del 1943 invece, una fattura evidenzia la tinteggiatura delle ante e serramenti di



Fotografia di Ernesto Reinach
Su gentile concessione di Etta De Benedetti Reinach



Fotografia di Piero De Benedetti
Su gentile concessione di Etta De Benedetti Reinach

vernice rossa, lo stesso colore è utilizzato per ritinteggiare anche la parte esterna adibita a stalla-pollaio della casa colonica che dà sulla strada e che conferma il motivo per il quale, da sempre, per noi sanfeliciani, quella è semplicemente la “cà a righe”. Infatti la fattura di Turelli Giuseppe di Salò, oltre ad altri interventi, indica anche il seguente: “*tinteggiatura al pollaio con fasce rosse*”.

Alcuni anziani sostengono addirittura che il loro primogenito Piero frequentasse la classe elementare di San Felice, ma si tratta di un'ipotesi molto remota perché le leggi razziali impedivano ai bambini ebrei di frequentare le scuole e ricerche successive non hanno trovato la sua iscrizione nell'Istituto del nostro Comune. Non escludiamo però, che Piero e Giancarlo fecero amicizia con altri bambini del nostro paese.

L'Armistizio dell'8 settembre del 1943 purtroppo portò conseguenze ancora più drammatiche per i cittadini ebrei. Il Duce fu deposto, imprigionato e poi liberato e il caso volle che i coniugi De Benedetti, da Milano si fossero rifugiati proprio a San Felice, ad un passo da Salò, dove inaspettatamente il 23 settembre 1943 venne fondata la Repubblica Sociale Italiana. In quel periodo a Portese si insediò un battaglione della X Flottiglia MAS e iniziarono gli ordini di rastrellamento dei “*cittadini di razza ebraica*”. Il resto della loro famiglia, rimasta tra Milano e Lanzo d'Intelvi, iniziò la fuga verso la vicina Svizzera. L'unico che esitò ad andarsene fu l'anziano Ernesto Reinach, il quale, chiedendo aiuto e sostegno all'adorata figlia Maria Antonietta ne ritardò la fuga.

L'ultima testimonianza dei coniugi De Benedetti nella loro villa di San Felice è riconducibile a Pilati Cecilia la quale, mentre gli uomini erano al fronte, svolgeva saltuariamente il lavoro di postina. Un giorno, verso la fine del mese di ottobre del 1943, Cecilia consegnò loro un telegramma; arrivò in bicicletta e diede il messaggio a Etta, la quale lo lesse e le chiese di attendere qualche minuto sulla porta. Poco dopo la Signora si ripresentò in evidente stato di agitazione stringendo tra le mani un sacchetto di tela che diede alla giovane postina supplicandola di custodirlo fino al loro ritorno.

Cecilia appena ventenne, capì dalla disperazione della donna, dal peso e dal rumore di quel sacchetto, che probabilmente conteneva oro e gioielli. Presa dalla paura, si scusò, rifiutò di accollarsi quella responsabilità e si congedò frettolosamente pedalando sulla strada sterrata mentre la donna cercava di raggiungerla con il sacchetto tra le mani.

Qualche giorno dopo, si seppe che quella famiglia se ne era andata in tutta fretta da San Felice.

Purtroppo, le ricerche nell'Archivio Storico Postale di Stato non sono riuscite a risalire al testo di quel telegramma, ma si può ipotizzare che contenesse indicazioni e dettagli riguardanti la fuga pianificata per loro dai familiari per sfuggire alla cattura dei nazifascisti.

Pochi giorni dopo, precisamente il 31 ottobre 1943, i coniugi De Benedetti Reinach con il primogenito Piero raggiunsero l'altra loro residenza a Torriggia (in provincia di Como) dove si incontrarono con l'anziano Ernesto Reinach, proveniente dalla villa di Lanzo d'Intelvi e accompagnato all'appuntamento da un autista. Mentre salivano tutti sulla loro Isotta Fraschini per dirigersi, probabilmente tramite il paese di Maslianico, verso il confine svizzero, vennero catturati a causa di una delazione e subito arrestati. Furono condotti al Carcere di San Vittore a Milano e detenuti in una cella del Quinto Raggio, quello destinato agli ebrei.

Il 6 novembre del 1943, il Ministero degli Esteri inviò a San Felice l'ordine di requisizione della villa "con annesso arredamento". Il messo comunale Baccolo Arturo, si recò nella loro abitazione per consegnare l'ordinanza, ma non trovando i proprietari, la affidò "alla cameriera". Nessuno sapeva che la famiglia De Benedetti Reinach, quel giorno, era già rinchiusa in una cella.

Fortunatamente il loro secondogenito Giancarlo di appena 12 anni che in quel periodo si trovava ancora in una scuola in Svizzera, riuscì a sfuggire alla cattura. I soldati lo cercarono ovunque, sul lago di Como, a San Felice e a Milano, ma Giancarlo venne trasferito in vari luoghi, aiutato e nascosto da amici e parenti.

Il 6 dicembre 1943, dopo oltre un mese di carcere, Ugo De Benedetti, Etta De Benedetti Reinach, il figlioletto Piero e l'anziano Ernesto Reinach vennero deportati ad Auschwitz con il trasporto 12 (numerazione I. Tibaldi) che partì dal tristemente noto "Binario 21" della stazione di Milano Centrale. Quello del 6 dicembre 1943, fu il primo treno "speciale" dei 23 totali, che partì dall'Italia con destinazione Auschwitz. In quel primo convoglio furono deportati 250 ebrei di cui solo 5 sopravvissero.

Ernesto Reinach, di anni 88, provato dall'età e dalla carcerazione, morì il giorno seguente durante il trasporto all'altezza di Bolzano. I vagoni, sigillati e stipati di esseri umani indifesi e di cadaveri, si aprirono solo a destinazione, in territorio polacco l'11 dicembre 1943. Il corpo esanime dell'anziano venne fatto rotolare fuori dal vagone, ma un documento conferma che gli Ufficiali nazisti, falsificavano successivamente più volte la firma di Ernesto, già deceduto, per continuare a ricevere "preziosi pacchi-dono" spediti all'anziano dai familiari non ebrei, in quel che pensavano fosse un campo di lavoro.

Ugo De Benedetti, sua moglie Etta Reinach e il loro figlio Piero De Benedetti di 14 anni, arrivarono ad Auschwitz vivi e con ogni probabilità furono destinati immediatamente alle camere a gas.

Le atrocità che si svolgevano oltreconfine non erano certamente ancora note alla gente umile e semplice del nostro paese, di qualunque fazione fosse.

Sappiamo che pochi giorni dopo la fuga della famiglia De Benedetti dal nostro Comune, il mezzadro vide alcuni soldati dare fuoco a numerosi documenti e altro materiale nel locale adibito ad ufficio della villa.



Fotografia di Ugo De Benedetti
Su gentile concessione di Etta De Benedetti Reinach



Fotografia di Etta De Benedetti Reinach
Su gentile concessione di Etta De Benedetti Reinach

La casa padronale, venne immediatamente occupata dai dirigenti del Ministero degli Esteri, Fabbro Gerardo, Tommasi Giuseppe e per ultimo da Luigi Bolla, segretario di Serafino Mazzolini che abitava Villa Portesina in qualità di Sottosegretario Generale del suddetto Ministero della RSI. L'atto di requisizione della proprietà include un lunghissimo e dettagliato inventario con descrizione della villa padronale e del vasto appezzamento terriero che contava anche *“centocinquanta piante di olive fra giovani e vecchie, circa centottanta gelsi e le viti circa seimila gambe tra vecchie e di nuova piantagione”*.

Il 20 gennaio del 1944 le leggi razziali furono finalmente abrogate, ma la guerra non era conclusa e la *“soluzione finale”* era obiettivo fondamentale del governo nazista che dettava ordini a Mussolini. Solo con la Liberazione del 25 aprile 1945, giorno in cui la nostra Cisano venne bombardata, gli ebrei sfuggiti alla cattura e alla deportazione poterono tornare ad essere uomini liberi e riappropriarsi successivamente dei loro beni. Gli americani, con i carri armati entrarono vittoriosi nel nostro paese percorrendo Viale Italia e alcune signorine, simpatizzanti dei *“repubblichini”*, furono rasate pubblicamente in segno di dileggio sul balconcino del Monte di Pietà e i loro capelli caddero a terra sotto gli occhi dei cittadini.

Giancarlo De Benedetti, di appena 14 anni, finita la guerra si ritrovò orfano e unico superstite della famiglia. La restituzione dei beni mobili e immobili avvenne in data 22 maggio 1946, ma l'inventario dell'arredamento e dei beni ritrovati (non solo nelle proprietà di San Felice) furono decisamente inferiori e non conformi all'ottimo stato in cui erano stati lasciati prima della confisca.

In tutti i documenti relativi alla legittima restituzione dei beni, si continua però a definire i proprietari *“cittadini italiani di razza ebraica”*.

Giancarlo, crebbe con l'aiuto degli zii Segre Reinach, studiò agraria, lavorò nell'azienda di famiglia Oleoblitz e si sposò con Dina. Da adulto, trascorse ancora alcune vacanze estive nella Tenuta Olivetta qui a San Felice, ma i fantasmi del passato non lo lasciarono mai. Ebbe una vita tormentata e tumultuosa con manie di persecuzione che lo resero fragile, vulnerabile e lo portarono tristemente alla separazione dalla moglie. Dal matrimonio ebbe però una figlia che chiamò come sua madre: Maria Antonietta (Etta) De Benedetti Reinach che ora vive a Londra e alla quale abbiamo cercato di restituire un breve pezzo di vita della sua famiglia. Giancarlo morì a Milano nel 1990.

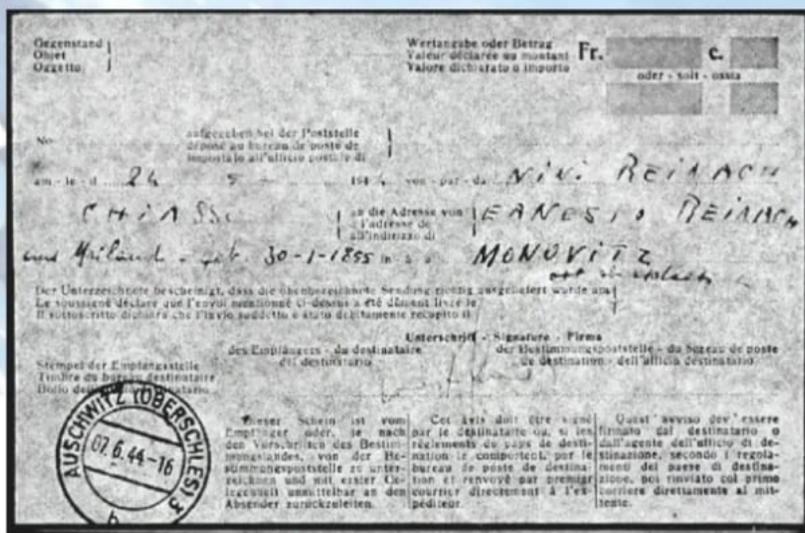
A cura di Daria De Micheli

“Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario”
(Primo Levi)

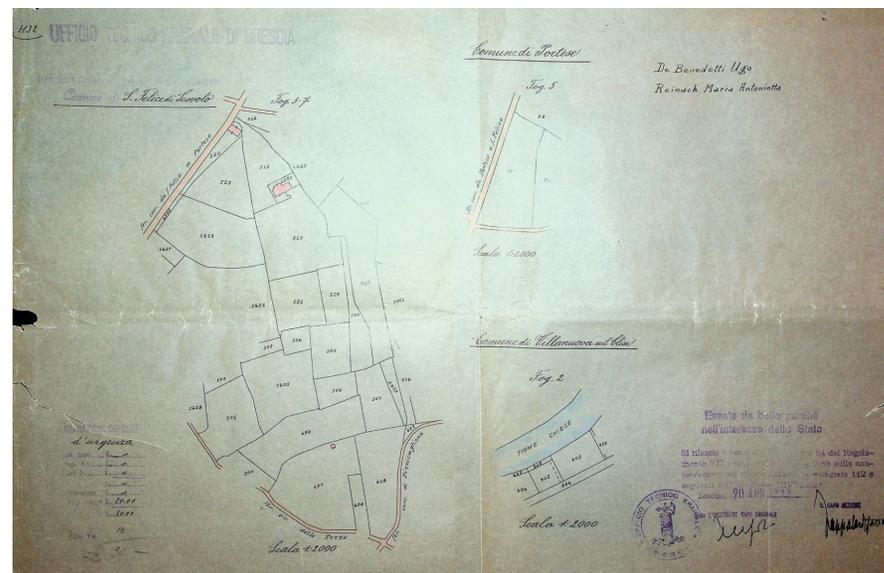
APPENDICE

Documenti e fotografie

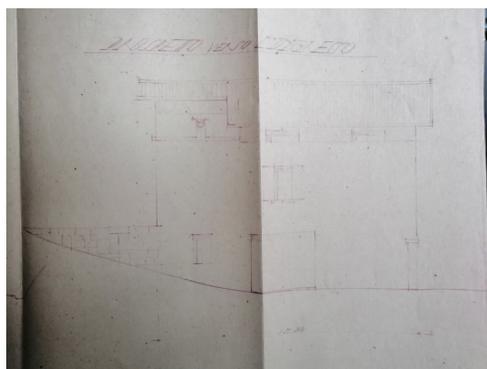
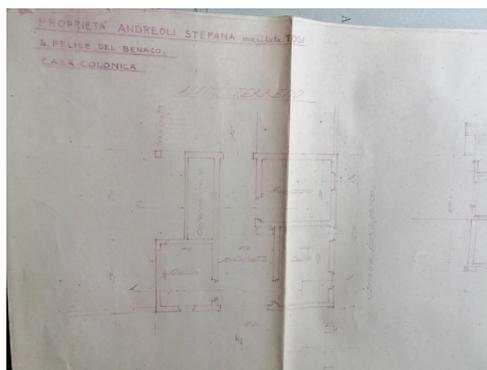
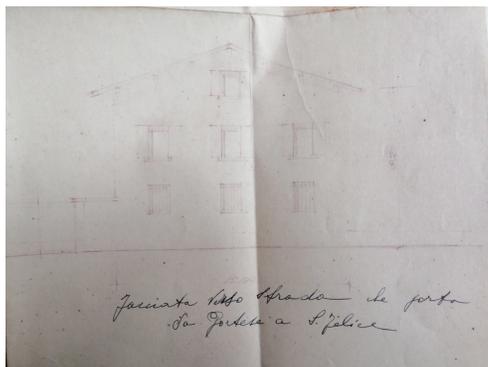
Una cartolina da Auschwitz...



Cartolina da Auschwitz con firma falsificata di Ernesto Reinach
Su gentile concessione di Etta De Benedetti Reinach



Mappa Catastale della proprietà De Benedetti Reinach
a San Felice, Portese e Villanuova.
Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli,
Fascicolo Ugo De Benedetti – Maria Antonietta Reinach



Progetto della casa colonica presentata dalla Sig.ra Andreoli Stefana in Tosi nel 1938. Archivio Comunale di San Felice del Benaco

CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

NUMERO DELLA PRATICA: **21381 F** 53556

CLASSIFICAZIONE DELLA PRATICA: **BENI CITTADINI RAZZA EBRAICA**

DITTA: **De Benedetti Ugo e Reinach Maria Antonietta** 2057

Brescia - Mod. 201 C. F.

Data della corrispondenza e dei rapporti	DESCRIZIONE SOMMARIA delle carte in arrivo o in partenza e dei provvedimenti adottati dagli Uffici	DESTINAZIONE Uffici
20 MAG. 1944	Egeli trasu decreto e delega per gestione beni	GA ✓
23-5-44	Incaricato il sig. Zorlini di Brescia	
14/9/44	tramesso verbale all'Egeli	
21/6/45	" " " " " "	
19/7/45	" " " " " "	
18/12/45	" " " " " "	
8-6-46	Visto, alla	vg.A. ✓

RICONSERVA TI I BENI

Fascicolo Ugo De Benedetti – Maria Antonietta Reinach. Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli, Fascicolo Ugo De Benedetti – Maria Antonietta Reinach.

LIBRETTO DEL COLONO

Spett.ENTE DI GESTIONE E LIQUIDAZIONE
IMMOBILIARE
MILANO

e p.c.

Spett.CREDITO FONDIARIO DELLA CASSA DI
RISPARMIO DELLE PP.LL.
MILANO

Il sottoscritto Dr. Marcello Segrè, quale curatore speciale,
abitante in Milano Via Ariosto, 4.....

Chiede

che a seguito dell'abrogazione delle leggi razziali, gli vengano
riconsegnati tutti i beni di ~~ESSE~~ proprietà già sottoposti a prov-
vedimento di confisca con decreto N° 347 Gab in data 17/6/1944
..... del Capo della Provincia di Brescia

Con osservanza.

/ della sig.ra Maria Antonietta Reinach in De Benedetti.

Marcello Segrè

EGELI
UFFICI DI MILANO
-8-SET-945
N° 1925

Richiesta restituzione dei beni confiscati.
Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli,
Fascicolo Ugo De Benedetti – Maria Antonietta Reinach

Borobò

Amministrazione *Sigr. dott*

Ugo De Benedetti (P. Felice Parise)

LIBRETTO DEL COLONO

Sig. *Zeneri Giacomo*

Contratto di mezzadria intestato a Zeneri Giacomo
Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli,
Fascicolo Ugo De Benedetti Maria Antonietta Reinach.

Accordo fra concedente e mezzadro

L'anno *Millemontepugliese* di *Soriano*
giorno *11* con la presente scrittura privata si conviene:

Il Signor *Arr. Ugo De Benedetti*

assume il Signor *Emilio Giacomo fu Simone*

quale mezzadro a partire da 11 Novembre 1941 per la conduzione a
mezzadria del podere denominato *Camparuto*

situato nel Comune di *S. Felice* alle condizioni
esposte nel presente capitolato.

Il mezzadro *Emilio Giacomo* dichiara di essere
capo della famiglia composta delle persone retro indicate, di esserne
il legale rappresentante e di assumere per essa in modo solidale ogni
obbligo e responsabilità derivante dal presente contratto.

IL MEZZADRO

Emilio Giacomo

IL CONCEDENTE

Arr. Ugo De Benedetti

to - n.1 trinciapoli - n. 5 coltelli piccoli - n.5
forchette - n. 6 cucchiari - n.5 cucchiaini - n.3
coltelli grandi - n. 1 forchettone - n. 1 forbice.
Alcuni attrezzi minori nonchè qualche piatto e bic-
chiere scompagnato.

STANZA DI SOGGIORNO -

n.1 tavolo rotondo con due prolunghe	Valore £.1000.-
" 1 buffet	" " 5000.-
" 6 sedie	" " 3000.-
" 1 scrittoio	" " 2000.-
" 1 piccolo portacarte	" " 1000.-
" 2 tavolineti a ruote (uno rosso e uno marrone)	" " 500.-
" 1 divano d'angelo	" " 1500.-
" 2 poltrone	" " 2000.-
" 1 vassoio a piede (rosso)	" " 500.-
" 1 tavolino basso	" " 1000.-
" 1 lume a piede completo	" " 1000.-
" 1 bar in legno forte in stile 900	" " 1000.-
" 1 cestino per la carta	" " 50.-
" 1 servizio da caminetto (pinze e soffietto)	" " 500.-
" 1 stampa a muro	" " 25.-
" 3 cestini di vimini al muro	" " 100.-
" 1 termometro al muro	" " 50.-

Verbale di presa in consegna dei beni del 06.04.45

Meticoloso inventario dei beni mobili.

Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli,
Fascicolo Ugo De Benedetti - Maria Antonietta Reinach

INVENTARIO DEI BENI MOBILI

- 9 -

mercio degli immobili sopra descritti è valutato in £. 2.500.000.- (duemilioni e cinquecentomila lire).

Mobili esistenti nella casa di abitazione in S. Felice del Benaco - località Campagnole e lasciati in consegna per l'uso al Ministero degli Affari Esteri in persona del Signor Fabbro Gerardo.

Batteria da cucina: n. 7 stampi in alluminio - n. 2 casseruole alluminio - n. 2 tegami alluminio - n. 1 pentolino alluminio - n. 1 tegame per arrosto alluminio - n. 3 padelle di ferro - n. 1 graticola - n. 1 paiolo di rame - 1 paiolo grande di rame - n. 1 ramiolo - n. 1 secchio da acqua - n. 1 colapasta - n. 1 imbuto - n. 1 macchinino - n. 1 macchina per pasta - n. 1 schiumarola - n. 4 moscaiole - n. 1 pressa per frutta - n. 1 pesciera - n. 1 pestello da sale - n. 1 torrefattore da caffè - n. 2 setacci - n. 1 pirofila tonda - n. 1 pirofila ovale - n. 1 bilancia a stadera - n. 2 pentole di terracotta - n. 1 bacinella in porcellana - n. 1 brocca in porcellana - n. 3 vasi di vetro - n. 1 asse da carne - n. 1 piatto tondo in legno e porcellana da polenta (rotto) - n. 2 vassoi in legno - n. 2 vassoi in latta (molto vecchi) - n. 1 tiera in ottone - n. 3 tazze caffè in porcellana - n. 2 tazze caffelatte - n. 2 grattuge - n. 1 tritatut-

4

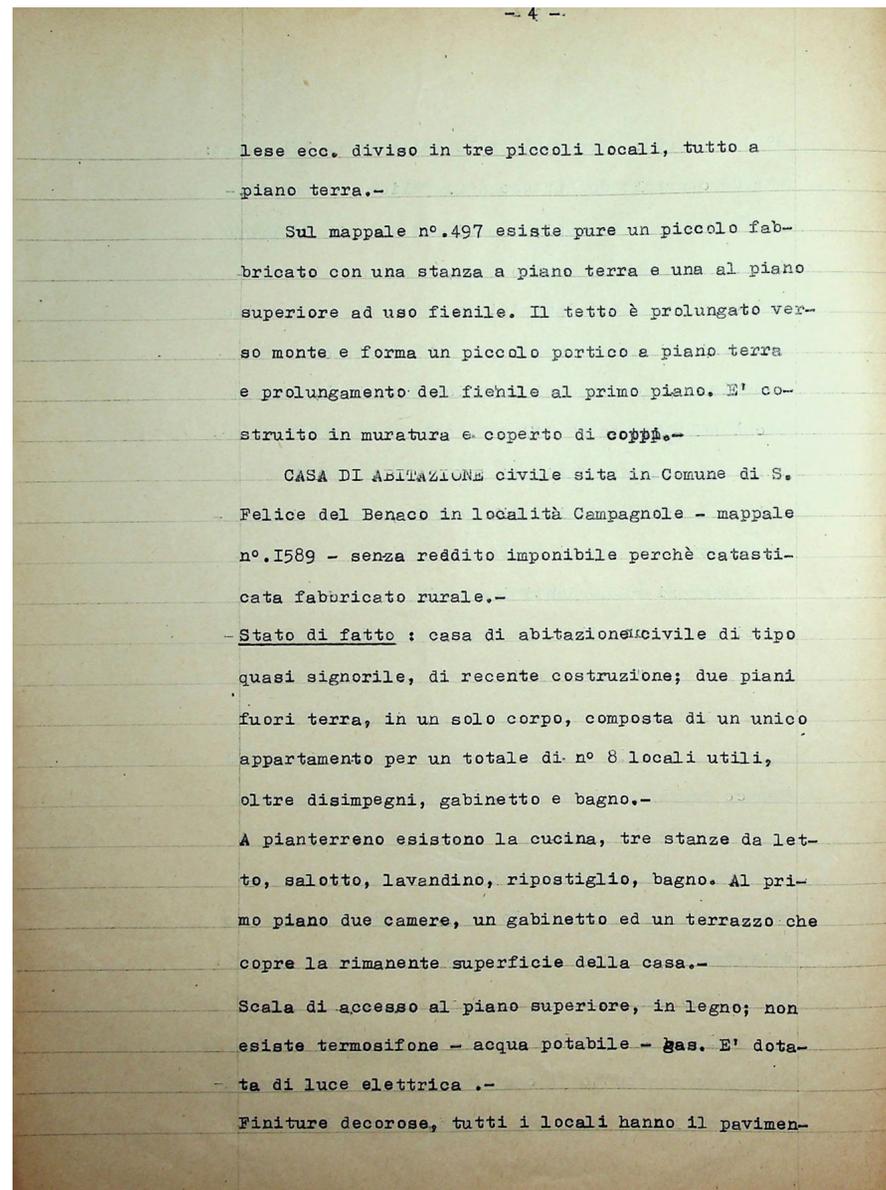
Composizione della famiglia del mezzadro

Numero d'ordine	COGNOME E NOME	Grado di parentela	Data di nascita			Note
			gior.	mese	anno	
1	Herneri Giacomo	Cap. famig.	2	Marzo	1870	
2	" Giuseppe	figlio	3	"	1910	
3	" Decimo	"	"	"	1915	
4	Olivari Teresa	nuora	24	Novembre	1909	
5	Herneri Libano	nipote	25	Settembre	1935	
6	" Giacomo	"	11	Ottobre	1938	

LIBRETTO DEL COLONO



Contratto di mezzadria intestato a Zane Carlo
Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli,
Fascicolo Ugo De Benedetti Maria Antonietta Reinach.



Verbale di presa in consegna dei beni del 06.04.1945.
Descrizione casa padronale.
Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli,
Fascicolo Ugo De Benedetti - Maria Antonietta Reinach

REGISTRO DEGLI SFOLLATI

CREDITO FONDIARIO
DELLA CASSA DI RISPARMIO delle PROVINCE LOMBARDE
VERBALE DI PRESA IN CONSEGNA DEI BENI GIA' DI PRO-
PRIETA' DEL SUDDITO ITALIANO DI RAZZA EBRAICA SIG.
DE BENEDETTI UGO fu Abramo siti nel Comune di S.FE-
LICE DEL BENACO e VILLANUOVA sul CLISI (Provincia
di Brescia).-

=====

In S. Felice del Benaco - località denominata
Campagnola, oggi 6 sei Aprile 1945.XXIII.
richiesto ai sensi del comma V dell'art. 8 del D.L.
del Duce 4 Gennaio 1944 N°.2 dall'Ente di Gestione
di liquidazione Immobiliare nella persona del Com-
missario straordinario LEOPOLDO PAZZAGLI, agente a
mezzo dell'Istituto di Credito Fondiario della Cassa
di Risparmio delle Province Lombarde in Milano in
persona del Signor ZERBINI ANNIBALE quale delegato
dello Istituto stesso per la presa in consegna dei
beni in appresso indicati;

Visto il decreto N°.347 Gab. del 18 Aprile 1944
munito di formula esecutiva ed immediatamente ese-
guibile col quale il Capo della Provincia di Brescia
dichiara confiscati i beni mobili ed immobili di
proprietà del suddito italiano di razza ebraica sig:
DE BENEDETTI UGO fu Abramo.-

AP 629 Sup
19

Mod. SI 7

Comune di S. FELICE DEL BENACO
Provincia di BRESCIA

REGISTRO DEGLI SFOLLATI

(immigrati temporaneamente da altri Comuni)

Data d'impianto 20 Ottobre 1942 XIX
di ultimazione _____

L'IMPIEGATO INCARICATO
della tenuta del Registro

Visto : _____
IL PODESTA' _____ IL SEGRETARIO _____

Da questo Registro saranno desunti i dati per la compilazione delle « segnalazioni
giornaliere degli sfollati » Mod. SI. 4.

CITTA' APOLLONIO: BS - 12 - P. 11 (EU)

Verbale di presa in consegna dei beni del 06.04.45
Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli,
Fascicolo Ugo De Benedetti - Maria Antonietta Reinach


Municipio di S. Felice del Benaco
 PROVINCIA DI BRESCIA

N. 846 di prot.
 Risposta a nota N. *M*
 del *M* li 21 marzo 1943 XXI°

OGGETTO: Custodia cane

Al sig. avv. dott. UGO DE BENEDETTI
S. FELICE del BENACO

Sono pervenute e pervengono continuamente allo scrivente Ufficio lagnanze da parte della popolazione per il cane di proprietà del vostro mezzadro Zernerri Giacomo il quale circola sulla pubblica strada senza museruola assalendo spesso volte i passanti. Diffidato il vostro mezzadro già due volte, questi non ha ancora provveduto all'eliminazione dell'inconveniente lamentato.,

Mi permetto perciò interessarvi al quanto sopra perché vogliate richiamare il vostro mezzadro all'osservanza delle norme in vigore in materia, spiacente se mi trovassi costretto ad inoltrare nei suoi confronti regolare denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Vi sarò grato se vorrete darmi un cenno di assicurazione della presente.

IL PODESTA'
 (dott. V. Caccinelli)

Lettera inviata dal Podestà Caccinelli a Ugo De Benedetti.
 Archivio Comunale di San Felice del Benaco

Partita N.º	UBICAZIONE E DESCRIZIONE DELLE COSE DA ASSICURARE	Somma da assicurare sopra ogni partita	Premio per anno o per la minor durata dell'assicurazione	
			%	importo
	In Comune S. Felice del Benaco (Prov. di Brescia) Località "Campagnolo e Monte Cimone" N.º.....			
	Si assicurano:			
1	Lire 300.000,= sopra fabbricato di civile abitazione composto di vari locali e di cantina con accesso separato esterno, elevato a piano terreno ed in parte a primo piano, costruito in vivo e cotto, coperto da terrazza costruita con travatura e tavoloni ricoperti da catrame e cemento per quanto riguarda il piano terreno, ricoperti invece di catrame e terriccio per quanto riguarda il primo piano.	300000	0,21	63,=
	In esso riposti:			
2	L. 150.000,= sopra mobilio ed arredamento in genere per uso domestico; biancheria, vestiario, pelliccie, tappeti, argenteria per uso di famiglia, libri, quadri, oggetti di ornamento in genere, macchine da cucire, biciclette, macchine fotografiche, macchine da scrivere, pianoforti, grammofoni, apparecchi radio, provviste alimentari e quant'altro di analogo per uso di casa e personale, compresi gioielli, oggetti di metallo preziosi per ornamento personale.....	150000	I. 0,85 P. 4,20	127,50 630,=
3	In un piccolo fabbricato, composto di tre locali adibiti a ripostiglio, ubicato alla distanza di circa 100 metri dal fabbricato di cui alla partita n. 1, costruito in muratura di vivo e cotto, coperto da tetto a tegole, si assicurano: L. 10.000,= sopra arredi domestici, comprese biciclette.....	10000	I. 1,10 P. 12,=	11,= 120,=
	Sconto 10% per durata decennale.....			95,50
	Sconto 15% extra sull'incendio.....			856,35
	=====			27,20
	<u>CLAUSOLE riguardanti l'assicurazione incendio</u> La Compagnia (senza derogare menomamente alle condizioni generali di polizza e specialmente per quanto riguarda le trombe e gli uragani dei quali i guasti non sono in niun caso risarcibili), risponde pure dei danni che l'azione diretta del fulmine, regolarmente constatata, può occasionare agli oggetti assicurati, escluso quanto costituisce apparecchi ed impianti elettrici, anche quando non vi sia sviluppo d'incendio, e ciò mediante un soprappiù di Lire 0,01 %/oo su L. 300.000,= di Lire 0,03 %/oo su L. 150.000 e di L. 0,08 %/oo su Lire 10.000,=.....			8,30
				834,45

riportare L.

Polizza Assicurazione Furto incendio ed elenco beni assicurati.
 Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli, Fascicolo Ugo De Benedetti - Maria Antonietta Reinach

POLIZA ASSICURAZIONE

LA
FONDIARIA

LA FONDIARIA INCENDIO

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI - SOCIETÀ PER AZIONI - AUTORIZZATA
CON REGIO DECRETO DEL 6 APRILE 1879 - CAPITALE SOCIALE L. 25.000.000
INTERAMENTE VERSATO - SEDE SOCIALE IN FIRENZE - PIAZZA VITTORIO EMANUELE, 6



Polizza N. I.119
Sostituisce la pol. N. 44496 Inc.
Rinnova la pol. N. _____

PROPOSTA DI ASSICURAZIONE
CONTRO IL FURTO E L'INCENDIO
(abitazioni)

Agenzia Generale di
Brescia

Durata: anni 10
dal 15 Aprile 1943
al 15 Aprile 1953

1. Proponente: a) Cognome, nome
b) Domicilio
c) Professione
d) Le cose da assicurare appartengono al Proponente od a terzi?

2. Fabbricato e locali contenenti le cose da assicurare
a) È il fabbricato costruito e coperto in vivo, colto o cemento armato — o come allrimenti?
Sono i soli interamente costruiti con materiali incombustibili?
b) Nel fabbricato, oppure in coniguità o a distanza minore di m. 10 da esso, esistono rischi capaci di aggravare il pericolo d'incendio?
c) È il fabbricato occupato esclusivamente dalla famiglia dell'Assicurato o anche da altre famiglie?
d) L'Assicurato ed i suoi familiari vi dimorano abitualmente o solo per una parte dell'anno? (In quest'ultimo caso indicare se il fabbricato o l'appartamento servono per villeggiatura)

3. Mezzi di chiusura dei locali contenenti le cose da assicurare

Porte.
a) Le porte di accesso dall'esterno (escluse quelle di comunicazione interna) sono interamente di legno e/o di ferro - o in parte a vetri?
Sono esse chiuse con serrature od altri congegni atti a determinare una chiusura efficiente?

Finestre.
b) Le finestre od altre aperture la cui altezza dal suolo o da ripiani praticabili ed accessibili dall'esterno è inferiore ai 4 metri, hanno inferriate fisse o, in mancanza di queste, imposte di legno e/o di ferro munite di chiusura interna?

4. Casseforti
Indicare per ciascuna la fabbrica, il peso, e se, murata o no

5. Custodia o sorveglianza
a) Nel suddetto fabbricato vi è portiere o custode?
(ove si tratti di villeggiatura, indicare se il portiere od il custode dimorano in permanenza nel fabbricato stesso o nelle relative dipendenze)
b) I locali contenenti le cose assicurate rimangono disabitati e per quanto tempo?

Art. 3 delle condizioni generali di polizza:
"Se i locali contenenti le cose assicurate rimangono disabitati (ove si tratti di locali a villeggiatura) nel periodo di garanzia (ove si tratti di locali non di abitazione, per più di 90 giorni consecutivi la garanzia è sospesa a partire dal 91° giorno, salvo patto speciale. Per i prestiti, titoli o denaro tale sospensione decorre invece dall'1° giorno di disabitazione o di cessazione della custodia."
Avvertenza: Ove si tratti di locali per villeggiatura, l'assicurazione conserva piena validità per tutte le cose assicurate, ad eccezione dei gioielli, oggetti di metallo prezioso per ornamento personale, denaro, libretti di credito e titoli, per i quali la garanzia è limitata al solo periodo di abitazione da parte dell'Assicurato o dei suoi familiari.

6. Rapina (estensione dell'assicurazione alla)
L'assicurazione deve estendersi anche alla rapina (coltrazione di cose mediante violenza alla persona o minaccia) avvenuta nei locali contenenti le cose assicurate?

7. Sinistri precedenti: a) Nell'ultimo decennio il Proponente sofferse danni di furto o tentativi di furto? Sofferse danni d'incendio? Dove?
(precisare la data, l'ammontare approssimativo dei danni o, quando si tratti di furto, i provvedimenti adottati dopo di esso)
b) Era allora il Proponente assicurato? Con quale Società?
Per quale motivo è cessato il contratto?

8. Assicurazioni in corso: a) Contro il furto
b) Contro l'incendio

1. a) AVV. De Benedetti Ugo e Maria A. Reinach
b) Milano - Via Arlosteo 4
c) Avvocato
d) Al proponente

2. a) Costruito e coperto in vivo e colto.
b) no
c) Esclusiv. dalla famiglia dell'Assicurato.
d) La dimora abituale del proponente è Milano, ma attualmente la villa è abitata dalla sua famiglia per sfollamento e comunque a norma dell'art. 3 delle condizioni generali di polizza il rischio non rimane disabitato oltre 90 giorni consecutivi.

CLAUSOLA 12
La validità dell'assicurazione è subordinata alla condizione: a) che ogni porta di accesso dall'esterno ai locali contenenti le cose assicurate sia interamente di legno e/o di ferro e chiusa con serrature od altri congegni atti a determinare una protezione efficiente; b) che le finestre od altre aperture la cui altezza dal suolo o da ripiani praticabili ed accessibili dall'esterno sia inferiore ai 4 metri, abbiano inferriate fisse od in mancanza di queste, imposte di legno e/o di ferro, munite di chiusura interna.

- b) Non oltre i 90 giorni consecutivi

6. No

7. a) nessuno.

- b) Si con la Fondiaria Pol. 44496 Inc.

8. a) No
b) Pol. 44496 Inc.
(precisare la Società, le somme assicurate e le scadenze)

Avv. UGO DE BENEDETTI
S. FELICE DEL BENACO
(Brescia)

14 San Felice 4-4-43 HH

efegioy. Podestà n°
San Felice del B.

Ho ricevuto la vostra lettera n° 1047 del 21 marzo u.s. che ho trasmesso al vallano Gianni Giaccone per conoscenza e competenza, facendovi nel tempo stesso presente la responsabilità a cui si espone qualora l'assicurato si esposita il caso di furto e di incendio proporzionati.

1047
8-4-1943
Cal. 14 Uss. - Fasc.

av. capo a Brescia.

Lettera di Ugo De Benedetti in risposta al Podestà.
Archivio Comunale di San Felice del Benaco

C o p i a

FLORIOLI CARLO & FIGLIO
SAIO' P.za Vitt.Em.
Via Gasparo
Telefono N. 98

Salò, 6 - 12 - 1944

Sig. Benedetti

4 Marzo 1943 vasi di fiori e fiori sciolti	£.	215.==
18 Maggio " 300 piantine fiori e lavoro	"	110.==
31 " " 70 " "	"	21.==
28 Luglio " 4 (illegibile) ;	"	40.==
28 Settem." 12 gladioli	"	60.==
Totale	£.	446.==

=====
L'imposta sull'entrata pagata in abbonamento.
Marca da bollo £. 1

Fattura della Ditta Florioli per giardinaggio e piantumazione.
Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo, Fondo Egeli,
Fascicolo Ugo De Benedetti - Maria Antonietta Reinach

6

Turelli Giuseppe
PITTORE
IMBIANCATURE
VERNICIATURE
DECORAZIONI

Salò, li 22 Maggio 1943

SALÒ

stim; Signor Avv. UGO DE BENEDETTI

S.FELICE del BENACO

INDICAZIONE DELLE OPERE	QUANTITÀ	PREZZO	IMPORTO
Coloritura a smalto rosso, ritocchi a serramenti			50.==
N)°6 finestre ante scure I,65x0,95x2	mq. 18,80	9.==	169.20
Tinteggiatura al pollaio con fascie rosse			150.==
Coloritura terza mano alla ringhiera del terrazzo	2I;15	7.==	148.05
Coloritura porta sul terrazzo 2,10x1	mq. 2;10	9.==	18.90
Coloritura a smalto agli armadi previa rasatura			
con stucco	mq. 18;08	40.==	723.20
Coloritura in rosso alla poltrona a dondolo ;			
solo mano d'opera			25.==
Kg. I vernice rossa			50.==
			I.334.35
		Tassa Entrata 2%	26.70
		TOTALE	Lit. I.361.05
		Tassa Entrata 2%	26.70
		Addizionale 1%	13.35
		-----	40.05
		-----	-----

S.E.od O;

Saldato
Benedetti

Stampes: 22 MAG 1943, 43, 43, 43

Fattura della Ditta Turelli per tinteggiatura.
Archivio Storico Intesa Sanpaolo, Patrimonio Cariplo,
Fondo Egeli, Fascicolo Ugo De Benedetti -
Maria Antonietta Reinach